

Piero Longo

A Cristina Campo

I

Non sono soltanto silenzi
Ma pause eloquenti queste rive
Tra i possibili approdi al nostro giorno
Sospeso dentro l'arco che declina
I confini alla luce e segna il tempo
All'armonia inconclusa del cosmo.

Tra le due sponde dove le sirene
Ci cantano il viaggio nel sonoro
Fluire inadeguato alla parola
Nulla attendiamo che non sia la nota
Coronata sul rigo dove aleggia
La battuta perfetta del sogno
Nulla ci attrae nel canto del silenzio
che non sia Verbo all'assoluto volo.

II

Il fine e non la fine canta il tempo
Della nostra avventura il vago gioco
Dell'empireo cercato nel terrestre
Desiderio che sempre ci rapisce
Dal cielo appena attinto col respiro
Dell'anima e sospinto nell'abisso
Che ottunde la speranza dell'amore
Nell'impetosa fame della carne.

Se l'alta luce ancora ci sorregga
Ivi ritorna il fuoco che ci nutre
E per bruciare accoglie al suo crogiolo
Anche l'estremo lembo di ragione
Che la passione oscura.

Piero Longo

Riproduzione vietata